

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

50

n°1.2025

Rivista di **AIAPP**

Associazione Italiana Architettura del Paesaggio



Periodico semestrale



MAGGIOLI EDITORE

è un marchio di Maggioli S.p.A.



Maggioli S.p.A.

Azienda con Sistema Qualità certificato

ISO 9001:20015

Iscritta al registro operatori della comunicazione.
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 - Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

clienti.editore@maggioli.it

Responsabile del progetto editoriale /

Editorial project manager

Mauro Ferrarini

Coordinamento di Redazione /

Editorial coordination

Pamela Azzurra Giazzì

Impaginazione / Layout

Vladan Saveljic

Realizzazione Composizione e Stampa / Printing

Maggioli S.p.A.

Distribuzione Librerie / Bookshop

Maggioli S.p.A.

47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

www.maggiolieditore.it

clienti.editore@maggioli.it

Pubblicità / Advertising

Rossana Taino

rossana.taino@maggioli.it

maggoliadv@maggioli.it - www.maggoliadv.it

ISSN 1125-0259

ISBN 88.916.71790

EAN 978.88.916.71790

I testi e il materiale fotografico, inoltrati senza esplicita richiesta alla redazione, non vengono restituiti.

In base alle norme sulla pubblicità, l'Editore non è tenuto al controllo dei saggi ospitati negli spazi a pagamento.

Gli inserzionisti rispondono in proprio per quanto contenuto nei testi pubblicitari. Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro scritti.

Prezzo fascicolo **euro 19,00**

I prezzi sopra indicati si intendono **Iva inclusa**.

In copertina / Cover



Cesare Micheletti
Composizione 2025

Come tutto il numero, la copertina rappresenta una riflessione sull'identità di AIAPP e sulla sua eredità per il futuro.

L'immagine di AIAPP non è statica, ma non è neppure fluida. È un'immagine aperta e inclusiva e allo stesso tempo strutturata, composta nel tempo dal contributo di tanti che, seppure diversi per personalità e approccio, in AIAPP hanno trovato – e trovano ancora – uno spazio per condividere un orizzonte comune.

As with the entire issue, the cover reflects the identity of AIAPP and its legacy for the future.

The image of AIAPP is not static, but neither is it fluid. It is open and inclusive, yet structured and composed over time by contributions from many people with different personalities and approaches who have found — and still find — a shared vision in AIAPP.

di / by Loredana Ponticelli

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO



50

Rivista di **AIAPP**

Associazione Italiana
di Architettura del Paesaggio

Fondata da Alessandro Tagliolini nel 1998

© AIAPP tutti i diritti riservati

Direttrice responsabile // Editor-in-chief

Antonella Valentini

Direttrice scientifica // Scientific Director

Loredana Ponticelli

Comitato di redazione // Editorial Staff

Piemonte e Valle d'Aosta / Guido Giorza; Lombardia / Alessandro Ferrari; Triveneto e Emilia Romagna / Moreno Baccichet; Liguria / Stefano Melli; Toscana, Umbria, Marche / Daniela Cinti, Catherine Wright Goodrich; Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna / Emanuele von Normann; Campania, Basilicata, Calabria / Vincenzo Gioffrè, Gerardo Sassano; Puglia / Giulia Annalinda Neglia; Sicilia / Carmela Canzonieri

Comitato scientifico // Scientific Committee

Jordi Bellmunt I Chiva, Lucina Caravaggi, Lisa Diedrich, Gareth Doherty, Giorgio Galletti, Biagio Guccione, Anna Lambertini, Milena Matteini, Francesca Mazzino, Darko Pandakovic, Geeta Wahi Dua

Hanno collaborato a questo numero // contributors

Moreno Baccichet, Chiara Balsari, Caterina Biancoli, Antonella Bondì, Mario Bonicelli, Daniela Cinti, Giulio Crespi, Alessandro Ferrari, Annibale Formica, Matteo Gambaro, Giuliana Gatti, Vincenzo Gioffrè, Aikaterini Gkotsiou, Catherine Wright Goodrich, Fabio Gorian, Cristina Imbroglini, Giovanni Laganà, Tessa Matteini, Stefano Melli, Cesare Micheletti, Marco Minari, Marcella Minelli, Francesco Mora, Emanuela Morelli, Paola Muscari, Giulia Annalinda Neglia, Franco Panzini, Loredana Ponticelli, Marco Sandri, Gerardo Sassano, Emma Taddei, Antonella Valentini, Annachiara Vendramin, Emanuele von Normann

Revisione testi inglese // English text revision

Catherine Goodrich

Progetto grafico // Graphic design

Francesca Ameglio, Pulselly Associati

Contatti // Contacts

direttore.rivista@aiapp.net

Rivista semestrale

Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 5989

Pubblicità inferiore del 45%



Organo ufficiale **AIAPP**

Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Membro **IFLA**

International Federation of Landscape Architects

Presidente / Andrea Cassone

Vicepresidente / Giulia de Angelis

Segretario / Cesare Micheletti

Tesoriere / Umberto Andolfato

Consiglieri / Luca Boursier, Antonella Melone,
Anna Chiara Vendramin

Delegato IFLA / Marco Minari

Eredità / Legacy #1

Editoriale / Editorial

Radici e Ali / Roots and Wings

/ 10

Letture / Short Essays

/ 13

Maria Teresa Parpagliolo. L'impegno per AIAPP e la formazione dell'architetto del paesaggio-The commitment to AIAPP and the training of landscape architects / Ferrante Gorian. Il paesaggista dei due mondi-The landscape architect of two worlds / In ufficio con Pietro Porcinai-In the office with Pietro Porcinai / Diego Boca. Tra architettura e paesaggio-Between architecture and landscape / Elena Balsari Berrone. Mia madre, maestra del paesaggio-My mother, a landscape architect master / Guido Ferrara. Progettare paesaggi-Designing landscapes

Progetti / Projects

/ 44

Disegnare la città / Designing the city

/ 46

Classicismo moderno-Modern Classicism / Un "bosco-in-città" di cinquant'anni-A fifty-year-old "forest in the city" / Elegia astratta-Abstract elegy

Curare il patrimonio / Managing heritage

/ 68

Il mondo in un roseto-The world in a rose garden / Landscape Calling

Immaginare giardini / Envisaging gardens

/ 80

Geometrie nel paesaggio-Geometries in the landscape / Un piccolo gioiello trevigiano-A little gem in Treviso / Il Rosso e il Verde-The Red and the Green

Prefigurare paesaggi / Envisioning landscapes

/ 96

Pollino, un parco che ci riguarda-Pollino, a park that concerns us / Il parco immaginato-The imagined park

Strumenti / Tools

/ 108

Itinerari / Itineraries

/ 109

Giardini e paesaggi della Liguria-Gardens and Landscapes of Liguria

Strumenti di Progetto / Design Tools

/ 112

Paesaggi da Manuale-Handbook Landscapes

Prodotti e aziende / Products and companies

/ 118

Heidelberg Materials Italia / Promotec

Rubriche / Columns

/ 124

Agenda / Focus / Album / Libri-Books

Lectures short essays

14 /

Maria Teresa Parpagliolo
L'impegno per AIAPP e la formazione dell'architetto del paesaggio
The commitment to AIAPP and the training of landscape architects

Cristina **Imbroglini**

19 /

Ferrante Gorian
Il paesaggista dei due mondi
The landscape architect of two worlds

Fabio **Gorian**

24 /

In ufficio con Pietro Porcinai
In the office with Pietro Porcinai

Franco **Panzini**

29 /

Diego Boca
Tra architettura e paesaggio
Between architecture and landscape

Matteo **Gambaro**

34 /

Elena Balsari Berrone
Mia madre, maestra del paesaggio
My mother, a landscape architect master

Chiara Adele **Balsari**

39 /

Guido Ferrara
Progettare paesaggi
Designing landscapes

Emanuela **Morelli**

In questo numero presentiamo sei ritratti di figure rappresentative dell'identità di AIAPP che, con passione e determinazione, hanno contribuito alla definizione ed al riconoscimento della professione dell'architetto del paesaggio in Italia così come la conosciamo oggi: Pietro Porcinai, Maria Teresa Parpagliolo Shepard, Elena Balsari Berrone, Ferrante Gorian, Diego Boca e, ultimo ma non ultimo, Guido Ferrara.

Diversi per personalità ed approccio ma uniti nel sodalizio, ciascuno a modo suo ha partecipato (e partecipa tuttora) a comporre l'immagine aperta ed inclusiva che distingue l'associazione fin dai suoi esordi: l'essere un luogo d'incontro di persone oltre che di professionisti e uno spazio per condividere un orizzonte comune, ampio al punto da includere il mondo (IFLA). Per questo ciascun ritratto è stato affidato ai collaboratori più stretti, agli allievi più affezionati o addirittura ai figli; per raccontare in queste sei letture ciò che nei libri non si trova: l'umanità dei nostri Maestri e Maestre.

In this issue, we present six portraits of individuals who have played a crucial role in shaping both AIAPP's identity and the landscape architecture profession in Italy as we know it today. These figures are Pietro Porcinai, Maria Teresa Parpagliolo Shepard, Elena Balsari Berrone, Ferrante Gorian, Diego Boca, and, last but not least, Guido Ferrara.

Though different in personality and approach, they were united through their work with the association and have contributed to building the open and inclusive identity that characterizes AIAPP today — a meeting place for people and professionals committed to a shared vision that connects to the wider world (IFLA).

To capture what cannot be found in books — the humanity of these 'Masters' — each portrait is narrated either by close colleagues, devoted students, and even, in some cases, their children.

Ferrante Gorian

Il paesaggista dei due mondi

The landscape architect of two worlds

di / by Fabio Gorian

Nato a Gorizia nel 1913, Ferrante Gorian è stato un protagonista silenzioso ma incisivo nel panorama dell'architettura del paesaggio del Novecento, in un periodo in cui tale disciplina non godeva ancora del prestigio che avrebbe poi acquisito.

Gorian si distinse per la sua visione innovativa e la dedizione a uno stile che intrecciava l'arte del giardino con un rispetto profondo per la natura. Molto lo si deve all'ambiente in cui è cresciuto, con un nonno floricoltore e un padre presidente dell'associazione goriziana floricoltori: all'epoca la città di Gorizia era considerata la Sanremo degli austriaci. Vicende dolorose familiari lo videro trasferirsi a Firenze e frequentare la scuola Regia Agraria, in cui ebbe come professore Pietro Porcinai, di poco più grande di Ferrante. Porcinai semina in un terreno fertile e ben ricettivo, vista la famiglia di origine, esperta di floricoltura e vivaismo.

Sicuramente questo incontro fu tra i più importanti per Gorian, ma non fu l'unico tra quelli che ne plasmarono la tecnica e la visione. Infatti, dopo la guerra, Gorian con la nuova famiglia che stava crescendo, si trasferì in Uruguay. Lo stile di Gorian si personalizza e diverge sempre più da quello di Porcinai, diventando un suo proprio stile. Mentre Porcinai, pur ammalato dalla scuola tedesca di giardinaggio, risente tantissimo della cultura classica italiana (tanto più evidente e radicata in lui in quanto toscano), Gorian accentua invece una tendenza alla naturalità, al paesaggio romantico. Anche lui, come il suo principale maestro, parla bene il tedesco e rimane sempre in contatto con quel mondo dove il vivaismo è nato ed è all'avanguardia, leggendo ed abbonandosi a riviste specialistiche del settore quali la tedesca *Garten und Landschaft* (Giardino e paesaggio), rivista a cui spesso scrive lettere e con cui talvolta collabora. Lì, in Uruguay, entra in contatto con molti professionisti, tra cui il brasiliano Roberto Burle Marx che fu tra tutti, senz'altro quello più significativo.

Fin dai primi anni della sua carriera, Ferrante mostra un'inclinazione straordinaria per la progettazione di spazi verdi che dialogano armoniosamente con l'architettura e soprattutto con l'ambiente circostante. La sua formazione, arricchita da una naturale curiosità, lo porta a cercare equilibri tra la sua primigenia attenzione per il giardino anglosassone, con il doversi confrontare con una flora completamente diversa da quella conosciuta in Europa. Queste esperienze consolidarono uno stile unico, caratterizzato da equilibrio e poesia, dove ogni pianta, ogni pietra e ogni percorso diventava parte di una narrazione più ampia.

Ferrante ebbe il privilegio – e il merito – di collaborare con grandi nomi della scena architettonica italiana, tra cui Carlo Scarpa, il cui rigore e senso artistico influenzarono profondamente il lavoro di Gorian.

Altra amicizia fondamentale nella vita di Ferrante fu quella con Lino Dinetto, noto pittore trevigiano, con cui condivise l'amore per la bellezza e l'arte. Fu proprio Dinetto a Treviso a presentarlo ad alcuni stimati architetti trevigiani (Davanzo e Gemin, in particolare), aprendo le porte a una carriera che avrebbe spaziato da progetti residenziali a

Fabio Gorian, laurea in Scienze Forestali a Padova, per oltre trenta anni nel Corpo Forestale dello Stato, si specializza nel settore vivaistico. Ha rappresentato l'Italia alla FAO, alla CE, all'ISF e all'OCSE, è stato presidente di un comitato tecnico dell'ISTA. Professore associato all'Università di Torino, autore di pubblicazioni scientifiche, formatore di guide ambientali e divulgatore presso associazioni naturalistiche. Dal 2011 è Guida Ambientale escursionistica; fa parte del Consiglio Direttivo di AIGAE e di CIPRA Italia.

Fabio Gorian, with a degree in Forest Sciences from the University of Padua, served for over thirty years in the State Forestry Corps, specializing in the nursery sector. He represented Italy at FAO, the EU, ISF, and OECD and was chairman of a technical committee of ISTA. An associate professor at the University of Turin, he is the author of scientific publications, a trainer for environmental guides, and a lecturer for nature associations. Since 2011, he has been an Environmental Hiking Guide and is a member of the Board of Directors of AIGAE and CIPRA Italy.



Ferrante Gorian
(© Archivio Gorian)

interventi su larga scala, sia in Veneto che in Friuli. La loro collaborazione non si limitò a progetti specifici ma si tradusse in un rapporto umano di stima reciproca. Tra gli altri, furono fondamentali i molti rapporti professionali che ebbe con i vivaisti locali, soprattutto quelli del Veneto orientale.

Il giardino, per Ferrante, non era mai un semplice ‘riempitivo’ degli spazi, ma un’estensione della vita quotidiana, un rifugio e un luogo di incontro. Il suo approccio progettuale combinava elementi di semplicità e raffinatezza, privilegiando l’uso di materiali locali e la valorizzazione del contesto paesaggistico.

Una delle sue caratteristiche distintive era l’abilità nel ‘catturare’ il paesaggio esterno, facendo sì che i confini tra il giardino privato e il mondo circostante si dissolvessero. Ferrante evitava le linee rigide e preferiva curve naturali che guidavano lo sguardo e il passo, mentre l’uso sapiente della vegetazione – alberi, arbusti e prati – conferiva un senso di profondità e prospettiva.

Non meno importante era la sua attenzione per la scelta delle singole piante: non si trattava solo di selezionare specie adatte al clima e al terreno, ma di individuare esemplari unici per forma e carattere, attività che svolgeva personalmente nei vivai. L’attenzione meticolosa a questo dettaglio conferiva ai suoi progetti una qualità artistica inimitabile.

Oltre ai numerosi progetti in Italia, stimati in alcune centinaia, Ferrante Gorian realizzò in Uruguay quasi duecento giardini in tredici anni di permanenza. Tra i suoi progetti di maggior rilievo al di fuori dei confini italiani vi furono alcune collaborazioni in Svizzera, dove riuscì a fondere la sua impostazione mediterranea con le esigenze e i gusti locali.

La sua attività internazionale non fu mai un mero esercizio tecnico, ma un’occasione per scoprire nuove culture e adattare la sua creatività a realtà diverse. Questo spirito aperto e curioso lo rese un professionista apprezzato non solo per il talento, ma anche per l’umanità che metteva in ogni relazione.

Al di là della sua carriera professionale, Ferrante Gorian era un uomo di rara sensibilità. Chi lo conosceva descriveva un professionista appassionato, sempre disposto ad ascolta-



Giardino Gemin. Il grande prato verso il fiume Sile / The large meadow towards the River Sile
(© Archivio Gorian)



Giardino Gemin. L'affaccio sul fiume Sile / Overlooking the River Sile
(© Archivio Gorian)

re e a mettere al centro delle sue creazioni le persone. Per Ferrante, il giardino non era solo un luogo di bellezza, ma uno spazio dove l'uomo potesse riconnettersi con la natura e trovare serenità.

"La casa non deve essere col giardino, ma nel giardino" resta una delle sue famose espressioni. Un esempio emblematico di questa sua filosofia è il giardino realizzato per l'abitazione dell'architetto Gemin sul Sile, un capolavoro che riflette il suo pensiero progettuale. Con il fiume come punto focale e l'assenza di confini netti con i vicini, Ferrante creò un ambiente che celebra la continuità e l'armonia, regalando una sensazione di infinito e libertà.

Ferrante Gorian ha lasciato un'impronta indelebile nel mondo dell'architettura del paesaggio. La sua capacità di unire estetica e funzionalità, di rispettare la natura e valorizzare l'ambiente umano, lo ha reso un maestro del suo tempo. I suoi progetti non sono solo luoghi fisici, ma testimonianze di una visione che ha saputo interpretare la modernità senza mai tradire la tradizione. L'archivio di Ferrante Gorian viene donato all'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia nel 2018 ed è il primo ad essere interamente dedicato all'architettura del paesaggio e ai giardini. L'eredità di Ferrante continua a vivere nei giardini che ha creato e nei cuori di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. Un padre, un marito, un artista. *Noi sappiamo che, quando andiamo a guardare e toccare le piante ed i fiori che lui ha piantato, noi sappiamo che lui è lì.*

Born in Gorizia in 1913, Ferrante Gorian was a silent yet influential figure in the landscape architecture scene of the 20th century, at a time when the discipline had not yet gained the prestige it would later acquire.

Gorian stood out for his innovative vision and dedication to a style that intertwined the art of gardening with a deep respect for nature. Much of his inspiration came from the environment in which he was raised: his grandfather was a florist, and his father was the president of the Gorizia Floriculturists' Association—at the time, the city of Gorizia was considered the "Sanremo of the Austrians."



Giardino Gemin. Specchio d'acqua con piante acquatiche / Water mirror with aquatic plants
© Archivio Gorian

Painful family events led him to move to Florence, where he attended the Royal Agricultural School. There, he was taught by Pietro Porcinai, who was only slightly older than Ferrante. Porcinai planted the seeds of knowledge in a receptive and fertile ground, given Gorian's background in a family deeply involved in floriculture and plant nurseries. Certainly, this encounter was among the most important for Gorian, but it was not the only one that shaped his technique and vision. After the war, Gorian moved to Uruguay with his growing family. His style became increasingly personalized, diverging more and more from that of Porcinai, eventually developing into his own distinct approach. While Porcinai, though fascinated by the German school of gardening, was heavily influenced by classical Italian culture (a trait even more evident and deeply rooted in him as a Tuscan), Gorian emphasized a tendency toward naturalness and romantic landscape aesthetics. Like his primary mentor, he was fluent in German and maintained strong connections with that world, where the nursery industry had originated and remained at the forefront. He regularly read and subscribed to specialized journals, such as the German *Garten und Landschaft* (Garden and Landscape), to which he often wrote letters and occasionally contributed articles.

In Uruguay, he connected with many professionals, among whom the Brazilian Roberto Burle Marx was undoubtedly the most significant.

From the very early years of his career, Ferrante displayed an extraordinary inclination for designing green spaces that interacted harmoniously with architecture and, above all, with the surrounding environment. His education, enriched by a natural curiosity, led him to seek a balance between his initial appreciation for the Anglo-Saxon garden tradition and the need to adapt to a flora completely different from that of Europe.

These experiences shaped his unique style, characterized by balance and poetry, where every plant, every stone, and every pathway became part of a broader narrative.

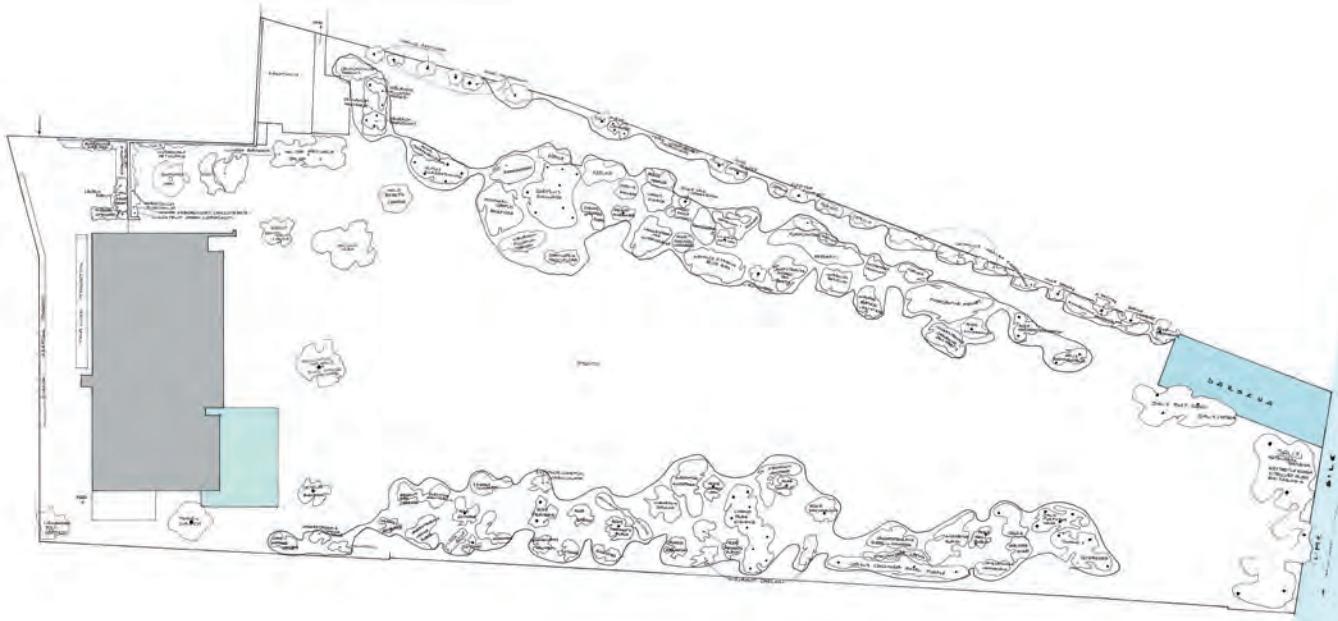
Ferrante had the privilege—and the merit—of collaborating with great names in the Italian architectural scene, including Carlo Scarpa, whose precision and artistic sensibility deeply influenced Gorian's work.

Another fundamental friendship in Ferrante's life was with Lino Dinetto, a renowned painter from Treviso, with whom he shared a love for beauty and art. It was Dinetto who introduced him to esteemed Treviso-based architects (particularly Davanzo and Gemin) opening the doors to a career that would range from residential projects to large-scale interventions, both in Veneto and Friuli.

Their collaboration extended beyond specific projects, evolving into a relationship of mutual respect and admiration. Among other key professional connections, his numerous partnerships with local nurserymen, especially those from eastern Veneto, played a crucial role in his career.

For Ferrante, a garden was never merely a 'filler' for empty spaces but an extension of daily life—a refuge and a place for gathering. His design approach combined simplicity and sophistication, prioritizing the use of local materials and enhancing the surrounding landscape.

One of his most distinctive traits was his ability to 'capture' the external landscape, al-



Progetto del giardino di casa Gemin a Silea / Project of the Gemin house garden in Silea (TV)
© Archivio Gorian

lowing the boundaries between private gardens and the surrounding world to dissolve. Ferrante avoided rigid lines, favoring natural curves that guided both the eye and movement, while his masterful use of vegetation—trees, shrubs, and lawns—created a sense of depth and perspective.

Equally important was his meticulous attention to plant selection. It was not just about choosing species suited to the climate and soil but about identifying unique specimens distinguished by their form and character, an activity he personally carried out in nurseries. This level of detail gave his projects an unparalleled artistic quality.

In addition to his numerous projects in Italy, estimated at several hundred, Ferrante Gorian designed nearly two hundred gardens in Uruguay during his thirteen-year stay. Among his most significant projects outside Italy were collaborations in Switzerland, where he successfully blended his Mediterranean approach with local needs and tastes.

His international work was not just a technical exercise but an opportunity to discover new cultures and adapt his creativity to different contexts. This open and curious spirit made him a highly regarded professional, not only for his talent but also for the humanity he brought to every relationship.

Beyond his professional career, Ferrante Gorian was a man of rare sensitivity. Those who knew him described a passionate professional, always willing to listen and to place people at the heart of his creations. For Ferrante, a garden was not merely a place of beauty but a space where people could reconnect with nature and find serenity.

"The house should not be with the garden, but in the garden" was one of his well-known expressions.

A striking example of this philosophy is the garden he designed for architect Gemin's residence on the River Sile, a masterpiece that embodies his design vision. With the river as the focal point and without rigid boundaries separating it from the neighboring properties, Ferrante created an environment that celebrated continuity and harmony, evoking a sense of infinity and freedom.

Ferrante Gorian left an indelible mark on the world of landscape architecture. His ability to merge aesthetics and functionality, to respect nature while enhancing the human environment, made him a master of his time. His projects are not just physical spaces but testimonies to a vision that embraced modernity without ever betraying tradition. The Ferrante Gorian archive was donated to the Archivio Progetti of the Iuav University of Venice in 2018 and is the first to be entirely dedicated to landscape architecture and gardens. Ferrante's legacy lives on in the gardens he created and in the hearts of those who had the fortune to know him. A father, a husband, an artist. We know that when we look at and touch the plants and flowers he planted, he is there.



Giardino Gemin. Veduta verso la casa dal Sile / View towards the house from the Sile
© Archivio Gorian